

Prezzo di Associazione

Un'anno	L. 50
semestre	L. 25
trimestre	L. 15
quindici giorni	L. 5
settimane	L. 17
giornali	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in bianco di ogni numero.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ordinario, in terza pagina dopo la data del secondo cent. 50. Nella quarta pagina cent. 100.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di percento.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi.

Le inserzioni non si accettano se non a pagamento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 25, Udine.

CIRCOLARE

di S. E. Rev. ma il Cardinale Jacobini

I giornali cattolici francesi pubblicano il testo della prima circolare diplomatica dell'Eminentissimo Card. Jacobini diretta al Nunzio di Sua Santità sul famoso processo Martinucci.

E' mirabile la semplicità e dignità della quale il Segretario di Stato di Sua Santità, non ostante tutti gli argomenti coi quali gli attuali possessori di Roma vorrebbero oscurare gli sproposti politici e diplomatici che commettono a causa della falsa posizione nella quale da loro stessi si sono messi.

Nella causa intentata a Monsignor Augusto Theodoli, maggiordomo di Sua Santità e prefetto dei Sacri Palazzi, e di cui è parola nella Circolare della Segreteria di Stato, N. 49789, il tribunale civile e correzionale di Roma ha preferito il 16 agosto u. s. la sentenza qui unita. Con tale sentenza, inasprito l'eccezione opposta dal Consiglio di difesa, il tribunale dichiara la propria competenza e respinge la domanda dell'attore per motivo di gravi preclusioni e per mancanza di prove.

Non è questo il luogo di esaminare le ragioni, sulle quali il tribunale poggia la propria competenza, poichè si riducono in sostanza all'applicazione della così detta legge delle garantigie, che la Santa Sede ha tante volte censurata e sempre respinta. Giuoca, ciò, non pertanto osservare che la sentenza, medesima, conferma, pienamente la censura, infusa a questa legge in due documenti pontifici, in cui è dichiarata un'usurpazione di regno, un atto desuntuo, d'ogni carattere serio.

Infatti, se, nello spirito del legislatore le garanzie non sono che un insieme di privilegi, e se questi, dietro le massime sostenute nella sentenza, non hanno la forza di fare eccezione al diritto comune, la legge medesima ad altro non è ridotta che a un gioco di parole e a una ridicola contraddizione.

Ma la presente questione è d'un ordine ben più elevato; non si tratta di un litigio giuridico, ma bensì d'una questione essenzialmente politica e internazionale. E' necessario sapere non già se le leggi sono state bene interpretate dai magistrati di Roma, ma se simili leggi hanno forza di azione nell'interno del Vaticano, che è come dire se il Sovrano Pontefice è sottoposto alle autorità che governano in Roma.

se i suoi ministri sono responsabili verso altri che a Sua Santità degli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro attribuzioni, o se finalmente il recinto del Vaticano fa parte del territorio della nuova Italia.

E' anzitutto si cadrebbe in grave errore qualora si confondesse la situazione politica del Papa con quella di qualsiasi altro Principe sovrano. Il Santo Padre, in virtù della sua missione divina e del ministero apostolico che esercita con suprema autorità sul mondo, anche dopo la perdita del potere temporale è rimasto Sovrano non solo di diritto, ma anche di fatto, e questo carattere di sovranità permanente gli è stato riconosciuto da tutte le potenze, che accreditano presso di lui legazioni straordinarie e permanenti, ambasciate fornite di privilegi diplomatici, che tutte gli rendono pubblicamente quegli atti di omaggio e di rispetto che non è aspettato che al Principe regnante. Ora, l'immunità assoluta della residenza è l'attributo essenziale della sovranità, perchè senza questa prerogativa locale l'idea stessa dell'indipendenza assoluta della persona del sovrano verrebbe a mancare; infatti il diritto pubblico attribuisce a tutti i sovrani, qualunque sia d'altronde la natura della Costituzione e la costumanza dei diversi paesi. Se fosse altrimenti, ne nascerebbe, per il Sommo Pontefice una condizione più che mai inconveniente, che lo metterebbe al disotto del diplomatico accreditato presso la sua persona, giacchè per questo si ammette l'esenzione dai tribunali del luogo e l'immunità della residenza.

E questa prerogativa del Pontefice deve necessariamente estendersi ai suoi Ministri, che come i Ministri degli altri Principi non sono responsabili dei loro atti che verso di lui. Questi atti in verità, essendo stati compiuti nel recinto che gode della immunità, non possono essere sottoposti al controllo d'autorità straniera senza violare questa immunità. Inoltre, siccome sono stati eseguiti in nome del Sovrano, così ogni ingeneranza straniera colpirebbe la persona medesima del Principe e ne distruggerebbe l'indipendenza. Che se questo è vero per ogni Sovrano, a più forte ragione lo è per il Sovrano Pontefice, la cui sovranità ha un carattere assoluto, che fa risalire sino alla sua persona la responsabilità degli atti dei suoi Ministri.

Questo ragionamento è così stringente, che la difesa stessa del querelante ne ha compresa tutta la difficoltà, e i giudici per stabilire la propria competenza sui ministri, si videro obbligati di fare allusione, fra nebulose astrazioni e con un linguaggio velato, all'assurdo e scandaloso principio della soggezione del Santo Padre ai tribunali del

Regno. Imperocchè non sembra che si possa dare altro significato a queste gravi parole che in virtù dello Statuto fondamentale « le ragioni inviolabili del mio e del tuo, qualunque siano le circostanze di luogo, di tempo o di persona, debbono essere egualmente garantite a tutti, per mezzo di sentenze proferite dai giudici istituiti dal Re. »

Spiegata così l'idea dell'immunità sovrana, non è difficile risolvere due obiezioni, l'una delle quali è tratta dall'analogia colla Casa reale, che, senza offesa al Principe, è sottoposta ai tribunali comuni, e l'altra tratta dal corso della giustizia che si pretende impedita dalla immunità della residenza pontificia.

Prima di tutto la teoria moderna della divisione delle responsabilità, non fu mai applicata all'amministrazione palatina, ove per ragione del carattere assoluto della sovranità non esiste che una sola responsabilità, quella del Sovrano.

Inoltre senza ricordare i tribunali privilegiati istituiti in qualche regno per giudicare simili controversie, la dipendenza della Casa reale dai tribunali comuni non offende la dignità e l'immunità del Principe, giacchè questi tribunali sono istituiti da lui e giudicano in suo nome. Quanto all'impedimento del corso della giustizia, la formula colla quale i magistrati vollero esprimere l'idea della eccezione è altrettanto ingiuriosa per i patrocinatori di Monsignor Maggiordomo, quanto è infondata in diritto. Essi l'hanno concretizzata « nell'assurda pretesa che l'amministrazione della giustizia possa e debba in certi casi pignorare di privilegi locali, essere completamente sospesa in Italia. »

Qui la discussione non verte sulla amministrazione della giustizia, ma si tratta di sapere in nome di chi deve essere amministrata. La Santa Sede, ben meglio del Governo italiano, desidera che la giustizia abbia il suo pieno e libero corso, ed è per questo che a tale uopo ha istituito Commissioni prelatizie per conoscere e giudicare le cause nell'interno dei palazzi apostolici. Quanto, sia grande questo rispetto della giustizia, e della equità nell'amministrazione della casa pontificia, la presente causa lo prova abbastanza: sono trascorsi dodici anni dall'occupazione di Roma, e malgrado violenti eccitamenti alla defezione e procedimenti contro il Vaticano, una sola lite è stata intentata contro di essa, ed è stata respinta con ragione dai tribunali locali.

Tutta questa argomentazione è pienamente confermata dalla genesi storica della presente situazione del Sovrano Pontefice. Quando Roma fu occupata il 20 settembre 1870, l'invasione rispettò il recinto del Va-

ticano, in cui il Sommo Pontefice rinchiuso colle sue guardie e coi suoi ministri circondato dall'amore e dalla fedeltà dei suoi sudditi, continuò ad esercitare tutti i diritti di cui era investito prima del 20 settembre o meglio, come in diritto non ha mai cessato di essere sovrano di Roma e di tutti gli Stati della Chiesa, così in diritto è in fatto continuato ad esserlo nel recinto del Vaticano, che da dodici anni è restato inviolabile. Infatti non solo nessun agente del Governo non ha osato giammai penetrarvi; ma il mantenimento dell'ordine, la direzione dell'amministrazione, la dipendenza gerarchica e gli atti principali della vita civile, ad esclusione d'ogni ingerenza straniera, sono sempre stati esercitati dalle autorità del Vaticano. Il sistema di estrazione è stato pacificamente praticato come si osserva fra l'uno e l'altro Stato, e nel caso di delitti di diritto comune commessi nell'interno del Vaticano, il processo è stato intentato dal tribunale dei palazzi apostolici, al quale è riservato il diritto di giudicare il delitto e di ordinare l'arresto, la espulsione e l'estradizione dell'accusato.

In conseguenza di ciò, per sostenere la strana pretesa dei magistrati di Roma bisognerebbe negare tutta una serie uniforme di fatti pubblici e solennemente compiuti, che sono nel dominio della storia contemporanea; e disconoscere le pratiche elementari del diritto internazionale, che prescrive che non si può esercitare nessun atto di giurisdizione se il territorio non è preventivamente occupato. Oramai è incontestabile che il palazzo apostolico del Vaticano non è mai stato occupato e che alla sua porta sono formate le armi degli invasori non per il buio volere del Governo, ma per la resistenza armata, per le proteste del sovrano legittimo e per tutti i buoni, e soprattutto per la minaccia di pavore della potenza del Sovrano Pontefice, che avrebbe seriamente compromesso, come la comprometterebbe anche adesso, l'esistenza del giovane regno.

Tutti sanno quale indignazione eccitò nel mondo cattolico l'occupazione violenta di Roma. Senza volere ricordare le migliaia e migliaia di indirizzi, di proteste e di pelleginaggi, basta leggere il *Libro verde* pubblicato dal Governo italiano alle Camere il 10 dicembre 1870, per vedere che l'agitazione aveva una estensione tale, che le principali potenze d'Europa ne erano preoccupate. Ora, quale sarebbe stata l'impressione delle popolazioni se il Papa, esule e spogliato dei suoi Stati contro ogni diritto e contro la fede dei trattati, si fosse presentato nel territorio allora insanguinato della nazione di San Luigi, o in mezzo ai suoi figli cattolici dell'Allemagna vittoriosa?

comparso. Ed si sentiva degna figlia di quel Fleuriau che aveva tante volte arrischiato la vita allo caccio della balena nei mari del nord, rendendosi celebre per il suo coraggio invincibile in ogni più vicino pericolo. « E tu, oggi stesso mi affretterò a compiacervi. »

— Grazie della vostra bontà.

— Ed ora affrettiamoci a guadagnare il cammion che abbiamo perduto. I nostri compagni potrebbero credere che a noi stesse poco a cuore la caccia. E poi dobbiamo pensare che ci aspetta un boccone principesco, e che il guadagnare non sarà impresa senza fatica, perchè il cinghiale farà andare all'aria più di un cane prima di darsi nelle nostre mani. Se uno di noi due, Ferrante, giunge ad uccidere la fiera, ricorderà che la testa di essa, nonostante la deferenza che mostrate verso il Papa di Lavaridin, deve essere offerta alla marchesa.

Il sovero squillo delle trombe annunciò ai due fratelli che essi si trovavano a poca distanza dal cinghiale. Allora, coniferarono gli sproni nel ventre dei cavalli, e vollero per raggiungere il grosso della cattività.

Mentre Ferrante e Triestino si occupavano della loro cagna, la marchesa si abbandonava alla rapidità della corsa con un piacere quasi infantile. La brezza, che agitava leggermente le piante scolorite della foresta recando le fragranze aromatiche dei pini e degli abeti, i suoni squallanti dei corni, il galoppare dei cavalli, l'abbaiare continuato dei cani, facevano di quella caccia tale una scena, che recava un diletto indolabile a Marcello.

La consueta timidezza di lei ora affittò

colla pesca delle sardine e del merluzzo. Eppure la dote di una fanciulla ricca avrebbe avuto per effetto, raddoppiando le rendite di Guglielmo, di far sì che egli si ricordasse di noi, collo sfocciare dai suoi possedimenti qualche dote delle fertili terre del dominio paterno. Di più una unione degna della nostra casa ci avrebbe preparato matrimoni consentanei alla nostra nascita e al nome di cui andiamo orgogliosi; mentre che Marcello Fleuriau non può avere per amiche che figlie meschine d'umili di mare.

— E nondimeno, osservò Ferrante, le nostre aspirazioni s'alzano fino alle più nobili cattedre della Bretagna. Certo non potremmo negare di sperare la mano della biondissima d'Elthampos. Quanto a me, vi ho pregato di parlare in mio nome al padre di Elena di Lavaridin.

Tristano scosse il capo.

— Avete fatto una cattiva scelta, fratello.

— Una cattiva scelta! ripeté Ferrante la cui faccia s'imporporò per l'ira.

— Adagio, adagio, non state ad intendere più di quello che io ho in pensiero. Menu di Lavaridin è senza dubbio degna di qualsiasi gentiluomo. Ma il conte suo padre non ischerza quando si tratta del decoro del suo blasono, e non so se egli verrà abbastanza a maritarla in una famiglia portante uno stomaco disonorato. Chi vi può assicurare che il matrimonio di Guglielmo non rovini il vostro?

— Ecco là Elena e Marcello! disse ad un tratto Ferrante.

— Certo ormai esso sono sempre insieme; né ciò fa meraviglia. Ma quanto al credere che il conte di Lavaridin sia disposto ad approvare o a concedere un matrimonio che darebbe per cognata a sua figlia la figlia

di un marinaio, è un affare tutto diverso, né so se potrà arrivare.

— Tuttavia mi avete promesso...

— Di parlare in vostro favore, disse Triestino.

— E lo farete?

— Sì, oggi stesso mi affretterò a compiacervi.

— Grazie della vostra bontà.

— Ed ora affrettiamoci a guadagnare il cammion che abbiamo perduto. I nostri compagni potrebbero credere che a noi stesse poco a cuore la caccia. E poi dobbiamo pensare che ci aspetta un boccone principesco, e che il guadagnare non sarà impresa senza fatica, perchè il cinghiale farà andare all'aria più di un cane prima di darsi nelle nostre mani. Se uno di noi due, Ferrante, giunge ad uccidere la fiera, ricorderà che la testa di essa, nonostante la deferenza che mostrate verso il Papa di Lavaridin, deve essere offerta alla marchesa.

La consueta timidezza di lei ora affittò

JAGO

Ferrante alle aspre parole del fratello stette per un istante silenzioso, poi osservò:

— Eppure Guglielmo mi ha salvata la vita una sera, mentre stava per annegarmi nello stagno del castello. Egli corso rischio di pagar cara la mia salvezza; fu ad un filo per morire...

L'altro si strinse nelle spalle.

— Oh questa è una storia vecchia.

— Sì, ma certi ricordi non si devono cancellare giammai dal nostro cuore; d'altronde Guglielmo, dopo il suo matrimonio si mostra verso di noi buono e generoso oltre l'usato.

— Eh, Ferrante, vi lasciate illudere da una maschera di bontà, di generosità.

— E' forse una cosa gloriosa per noi che egli ci abbassi facendoci l'elemosina? Io non vedo punto in che da nostra condizione sia migliorata dopo le infamante nozze con Marcello. Un parentado stretto con una famiglia grande, illustre, avrebbe portato nella nostra casa una fonte di ricchezza che oggi non ci sogniamo neppure di possedere. Non mi parlate ora delle cifre fantastiche che passano di bocca in bocca circa la dote di Marcello. State certi che Guglielmo non giungerà mai a toccare neppure un centesimo dei danari raggranellati da Fleuriau

(Continua).

Egli è per questo che il Ministro stesso degli affari esteri, in un documento diplomatico, chiamato *buona ispirazione* la risoluzione presa dal Santo Padre di rimanere in Roma, per tranquillizzare la coscienza commossa dei popoli e le preoccupazioni dei Sovrani, e si affrettò per mezzo dei suoi agenti diplomatici, e con solenni dichiarazioni, di dare le più ampie promesse di garantire l'indipendenza, la sicurezza e la dignità del Sovrano Pontefice.

Alcuni giorni dopo il così detto plebiscito delle popolazioni romane, nella circolare diretta ai suoi rappresentanti accreditati all'estero, il 18 ottobre 1870, il Ministro stesso, dopo avere dichiarato che il compito del nuovo regno era quello « di applicare l'idea del diritto nella sua accettazione più larga e la più elevata in rapporto alla Chiesa e allo Stato », prende il solenne impegno al cospetto dei cattolici e di tutto il mondo civile, di conservare intatta al Sovrano Pontefice la sua grande posizione religiosa, politica e sociale. « Il nostro primo dovere facendo di Roma la capitale politica d'Italia, è dunque di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue credenze dal compimento della nostra unità. La grande situazione che spetta personalmente al Santo Padre non sarà minimamente diminuita; il suo carattere di Sovrano, la sua preminenza sugli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli appartiene in questa sua qualità gli saranno ampiamente garantite, come i suoi palagi e le sue residenze avranno i privilegi dell'extraterritorialità. »

La legge delle guaranzie tanto decantata, che sotto ingannevoli apparenze di sovranità nasconde l'oppressione e la dipendenza, mostra in diritto come queste promesse sono state mantenute. Quanto al fatto, senza parlare di gravi danni alla Chiesa e alla religione in Italia, non vi ha ingiuria che in questi dodici anni non sia stata lanciata impunemente contro l'augusta persona del Santo Padre, addittato di continuo all'odio del popolo come nemico della patria. Le ceneri stesse del glorioso Pio IX non furono rispettate, e gli autori di queste scene selvagge, che hanno destato l'indignazione del mondo civile, furono lodati in un documento diplomatico pel loro generoso patriottismo.

In mezzo a questo assalto di violenze e di attacchi la residenza del Pontefice era stata fino allora rispettata, e il Governo italiano non aveva mai ardito di affermare l'assurda pretesa di esercitare la sua giurisdizione sopra un territorio che è sempre stato posseduto pacificamente dal suo Sovrano legittimo, e al quale aveva esso medesimo riconosciuto solennemente l'extraterritorialità. Adesso per la prima volta i tribunali di Roma si sono arrogati il diritto di giudicare i ministri del Santo Padre, per atti esercitati in suo nome nel recinto del Vaticano, e per la prima volta in una causa che riguarda la immunità del Sovrano Pontefice, l'autorità giudiziaria non ha avuto difficoltà di enunciare la massima che a norma dello Statuto non vi ha in Italia eccezione di tempo, di luogo e di persona.

Questa pretesa è una grave offesa non solamente ai ministri, ma ben anche alla sacra persona del Santo Padre, per l'intenzione che si dimostra di considerare come suddito del Re e sottoposto alla giurisdizione dei tribunali comuni colui, che per divina disposizione è il supremo moderatore delle coscienze, il legislatore universale nell'ordine morale e religioso, il vero interprete del diritto naturale e divino, che tutte le leggi riconoscono superiore ad ogni giurisdizione e per ciò stesso inviolabile.

Di più, la situazione del Santo Padre diviene estremamente difficile nell'interno della sua residenza, per causa degli ostacoli che gli sono suscitati e che gli impediscono di provvedere all'andamento della buona amministrazione senza l'autonomia che gli è necessaria, e di mantenere davanti all'ingerenza di tribunali stranieri costituiti da un Governo ostile l'ordine gerarchico degli impiegati e la disciplina severa dei soldati pontifici. Finalmente per la violazione della immunità dei palazzi apostolici, una breccia morale è stata aperta nei muri del Vaticano, volendo, siccome l'hanno dichiarato ufficialmente i tribunali, applicargli il regime del diritto comune e prepararne così l'invasione.

In vista di queste conseguenze che discendono logicamente dalla sentenza del 10 agosto, il sottoscritto Segretario di Stato, offrendo agli ordini emanati da Sua Santità, denuncia questa nuova offesa che aggrava una posizione già sì triste e sì penosa; protesta contro la violazione delle sue immunità e dei suoi diritti di Sovrano, e dichiara il Governo italiano responsabile di tutte le conseguenze che potrebbero venire da uno stato di cose che di giorno in giorno diventa più intollerabile.

Quanto alla causa che riguarda particolarmente il sottoscritto Segretario, esso è ben deciso di non nominare procuratore presso il Tribunale, non perché egli paventi una discussione giuridica, ma perché né la competenza che i giudici si attribuiscono,

né la dignità della sua alta posizione non glielo permettono.

Il sottoscritto La prega infine di portare questo atto alla conoscenza del Suo Governo e di aggredire etc. »

Dal palazzo del Vaticano, il 11 settembre 1882.

I giornali cattolici ci recano il testo di un magnifico discorso pronunciato dal Sommo Pontefice in risposta al nobilissimo indirizzo emiliatogli dai membri dell'Aristocrazia convenuti al Vaticano domenica. Lo pubblicheremo domani.

L'AZIONE DELLA S. SEDE

L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota:

Il giornalismo liberale italiano ed estero obbedendo, a quanto sembra, ad una parola d'ordine, si adopera a svisare malignamente il carattere e gli scopi dell'azione della S. Sede presso le varie nazioni rappresentate quest'azione eminentemente pacificatrice e benefica, come una sorgente di sospetti o di diffidenze internazionali.

Non occorre notare la vacuità e la infelicità di simili insinuazioni, che torcono esclusivamente a disordine di quanti osino farvi ricorso. E' a tutti noto infatti che l'azione della S. Sede presso i singoli Stati non ha altro carattere, né mira ad altro scopo che a difendere i supremi diritti della Chiesa e a tutelare gli interessi religiosi delle popolazioni cattoliche.

Qualunque altra interpretazione si voglia dare agli atti della S. Sede non può essere che l'espressione di erronei o malevoli intendimenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 9 gennaio 1883.

(O.) — Milano, la città delle cinque giornate, l'industriale, la ricca, la capitale morale del moralissimo regno d'Italia ha finalmente il suo club anticlericale.

Pareva da principio che la Questura non volesse permettere la prima adunanza dei promotori, alcuni fra i moderati soffiavano nel fuoco perché il Questore tonasse fermo, ma finalmente si permise che la seduta fosse fatta purché avesse un carattere del tutto privato. E fu in vero così privata che tutti quelli i quali vollero sentir quattro spropositi ebbero la porta aperta senza pagar un soldo! In questa seduta dunque si approvarono i primi articoli della legge, si pensò al modo di far proseliti mediante la fondazione di altri circoli nei principali centri lombardi, si stabilì la massima di combattere tutte le manifestazioni della reazione clericale, e come opere della lega fu concretato di fondare un giornale, di tenere apposite conferenze, di aprire gabinetti di lettura ecc. ecc. Speriamo che questa nuova società non attecchisca, ma intanto i nemici della Chiesa lavorano e lavorano indefessamente insegnando a noi quel che dobbiamo fare per opporre un rimedio a tanto male.

La Questura che non ha trovato conveniente di impedire del tutto l'adunanza anticlericale ha proibito all'operaio Maffi, diventato onorevole, di parlare ai suoi elettori. Ma l'affare questa volta è serio e minaccia di farsi più serio, perché l'on. Maffi decise di interpellare in proposito l'on. ministro dell'interno. Intanto figuratevi le ire dei nostri progressisti: essi son verdi di bile e già hanno giurato di fare qualche brutto scherzo al volpone di Stradella. Basta! si sbrighino essi; noi non c'entriamo né pro né contro.

Mentre i nostri buoni padroni tollerano che si faccia guerra ai clericali, la morale va ogni giorno più perdendo terreno. Ecco un'altra prova. La notte passata verso il tocco tornava tranquillamente alla propria casa situata, in via Cappuccini, il sig. Giuseppe Magistris in compagnia della moglie e della figlia di circa 11 anni, quando alcuni mascazzoni coi visi coperti li aggredirono quasi sulla porta della casa. A quel colpo inaspettato la moglie avvenne e la figlia urlò disperatamente gridando aiuto, o meglio cercò di gridare perché al primo urlo i malandrini le furono addosso usando tutta la loro forza per imbavagliarla. Il padre non sa se stette colle mani alla ciottola, e alla sua volta reagì, cominciando una lotta disperata con quei farabutti, che Dio sa come sarebbe terminata se non accorrevano gente in aiuto: gli assalitori allora fuggirono. — Che ve ne pare? Non è vero che la morale perde ogni giorno più terreno? E fosse questo un fatto isolato, ma pur troppo più o meno ne nascono spessissimo, e dappertutto. Evviva dunque la morale moderna!

Un'altra disgrazia ha contristato ieri l'altro la nostra città. Un povero cieco, di

fresca età, stava da alcuni giorni ammalato. Ieri l'altro in un accesso di delirio montò sul davanzale della finestra, spiccò un salto e precipitò nella via. Raccolto fu condotto all'Ospedale dove egli versò in fin di vita.

Il nostro Secolo va tutto in brodo di succioli: pel trionfo dei Cavallotti, persona del suo cuore, a Piacenza. Si accomodi pure, per noi un deputato vale un altro, un sinistro vale un destro e viceversa.

E qui faccio punto.

Governo e Parlamento

L'agitazione irredentista e il Governo

Si annuncia che Depretis inviò nuove istruzioni ai prefetti, ai questori, agli agenti di polizia perché si impediscano le manifestazioni di ogni genere contro l'Austria. Si congratulò poi col questore di Roma per l'energia dimostrata nelle dimostrazioni dell'altra sera.

Si dice che Depretis provocherà una interpellanza, per parte di qualche compiacente deputato, sopra questi incidenti onde avere occasione di formare subito la nuova maggioranza parlamentare e così consolidare il trasformismo.

— Si assicura che si discute al ministero intorno al progetto di decretare lo scioglimento della società dei Diritti dell'Uomo.

Il procuratore del re sarebbe incaricato di esaminare gli atti del processo che si sta istruendo e di dare il suo parere sullo scioglimento.

L'autorità giudiziaria conformò tutti gli arresti eseguiti dichiarandoli legittimi.

— Si assicura ancora che l'energia che sta usando il governo contro i radicali repubblicani non sia tanto per fatto proprio, quanto per minacce che vengono dall'estero. Il gabinetto di Depretis non avrebbe altra prospettiva o di accettare l'amicizia dell'Austria e Germania, che imporgono delle condizioni ben precise, o inadecuate quelle della Francia andando fino in fondo alla umiliazioni. Ciò spiega la necessità di far capire che in Italia esiste un governo.

— Il ministro dell'interno ha chiamato a Roma alcuni prefetti che avevano fatto delle osservazioni sulle istruzioni ricevute di agire con energia contro le dimostrazioni progettate e che si progettano. Si tratta del modo di interpretare le parole del governo, essendovi delle istruzioni precedenti che distruggono le susseguenti, per cui v'è necessità per alcuni di sentire personalmente il ministro.

Notizie diverse

Parlasi di un movimento nel personale dei prefetti e sottoprefetti. Nel movimento sarebbero compresi i prefetti di Padova e di Milano.

— Il progetto di legge riguardante il divorzio compilato da Zanardelli oltre ad ammetterlo nei casi stabiliti dal progetto Villa, lo estende ai casi di pazzia incurabile, di assenza prolungata oltre un certo periodo, e per tutte le ragioni che possono dar luogo alla separazione di corpo.

Questi ultimi casi però dovrebbero essere preceduti da un certo tempo di continuata separazione, richiesta con una nuova domanda.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse la domanda del Comune di Treviso per ottenere il concorso governativo nella spesa per la costruzione d'una maraglione sulla sinistra del Sile.

— Il ministro Baccelli ha compiuti tutti i lavori preliminari per aprire un concorso di architetti per il Policlinico che egli intende far innalzare a Roma. Il concorso sarà bandito fra breve.

Il Policlinico si svolgerà sopra un'area di più che 100 mila metri quadrati nella terza zona dell'Esquilino.

ITALIA

Milano — Il deputato Maffi si era proposto di parlare sulle impressioni, che egli, operaio e nuovo agli intrighi parlamentari, aveva ricevute alla Camera; poi sulle due questioni che sono state trattate, cioè il lavoro nelle carceri e la legge del giuramento.

Due delegati del Comitato elettorale dei Lavoratori si recarono dal signor Castelli affine di appigionare il suo teatro per domenica ventura: « Io lo do volentieri, rispose il signor Castelli, ma la questura si riserva di concedere il permesso. »

La questura? La cosa pare strana assai ai delegati operai: e pensando ad un malinteso, si recarono a buon conto dal prefetto. I delegati furono condotti dal consigliere delegato: questi andò dal prefetto Basile e ritornò colle parole: « Il teatro non si concede. »

Il Maffi farà un'interpellanza alla Camera per essergli stato proibito di parlare

ai suoi elettori. Di questo affare è tenuto anche nell'odierna nostra corrispondenza da Milano.

Palermo — E' stato assassinato il signor Francesco Lucia, ricco possidente, mentre trovavasi in una cascina di sua proprietà in territorio Ficuzza. Furono arrestati gli assassini che sono cinque ed un certo Monteperta, che pare sia stato il mandante di questo assassinio.

La mafia rialza la testa.

Treviso — Nel tunnel in costruzione e quasi finito presso Biadene, sulla linea Belluno-Feltre-Treviso si trovarono quattro uomini a caricare la mina.

Non si sa come una lampada che rischiava il tunnel accese la miccia. Uno degli uomini se ne accorse e ne svoltò il capo; questi trasse il coltello e recise il pezzo della miccia che bruciava, ma nel compiere questo movimento rovesciò la lampada, la polvere si accese, e le fiamme avvolsero gli operai. Il capo Giuseppe Biassaco d'anni 23 di Susperai (Belluno) è morente, l'altro giovane operaio Badin felice è gravemente ferito ma sperasi di salvarlo, gli altri più lontani dalla mina non ebbero alcun danno.

Roma — Il processo contro Valeriani — quello della salsazza — verrà discusso al Tribunale correzionale il giorno 22 corrente.

— Gli arrestati dell'altra sera non saranno sottoposti a processo per citazione direttissima, si è iniziata per tutti una istruttoria in base all'articolo 174 del Codice penale.

Il testo dell'articolo 174 è questo:

« Chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del Re avrà esposto lo Stato « ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione: se la guerra ne fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo. »

Gli arrestati vennero distinti in due categorie: Baldini, Albani, Morini, Nipolino, Tamburini e Giovannini, che tenevano il banco della presidenza per la commemorazione di Owerdank, vennero rinchiusi in celle separate, gli altri non furono posti in celle di rigore.

Saranno quindi processati tutti, con una istruttoria, che avrà per conseguenza una prolungata detenzione.

Gli episodi degli arresti sono curiosissimi. Fra gli arrestati si trovò il signor Dedonno consigliere di Cassazione; appena riconosciuto venne rilasciato in libertà.

Un maresciallo di pubblica sicurezza, vestito in borghese, si affannava intorno ai dimostranti per procurare l'arresto dei capi. Alcune guardie nuove, non conoscendolo, lo credettero un dimostrante e lo arrestarono.

Avendo opposta resistenza, lo picchiarono e lo trascinarono per un tratto di strada, malgrado le sue proteste, finché un delegato, avendo riconosciuto, lo fece rilasciare in libertà.

La Lega della Democrazia pubblica una protesta del Circolo universitario di Roma firmata da un triumvirato provvisorio, in cui, dichiarandosi solidale della Società dei Diritti dell'Uomo, protesta di averne comune la fede, e rivendica la proprietà del busto di Owerdank e le carte e i documenti sequestrati.

Nel Consiglio Comunale Amadei propose la soppressione della corsa dei barbari negli ultimi giorni del carnevale che fu causa di tante disgrazie.

Il Consiglio decise di mantenerla. Colla votazione che si è fatta a questo proposito si ebbero 20 voti favorevoli al mantenimento della corsa, 10 contrari e 3 astenuti.

ESTERO

Belgio

Nella Camera dei rappresentanti del Belgio la sinistra dominante aveva sollevato recentemente la questione della coscrizione militare dei chierici. Il Ministero che, com'è noto, appartiene alla Sinistra, volentieri avrebbe aderito a questo desiderio ardente dei suoi amici e fratelli.

Ma sembra che il re abbia influito potentemente sull'animo dei ministri in guisa da determinarli a metter da parte, almeno per ora questa disposizione perniciosissima per il clero e impopolare fra i cattolici.

Turchia

La Porta ha comunicato alla potenza una nota in cui annuncia di aver istruito una commissione incaricata di apporre il timbro ufficiale a tutti i libri che il governo permette siano introdotti in Turchia e di confiscare tutti gli altri.

Questa disposizione avrà effetto retroattivo.

Svizzera

Una viva polemica si è aperta nella stampa svizzera a proposito della nomina

del consigliere federale Bavier al posto di ambasciatore a Roma.

Parochi viennesi domandano dove mai il Consiglio Federale attese l'autorità per decretare che Bavier debba lasciare il Consiglio e recarsi a Roma.

I membri del potere esecutivo federale sono eletti dall'assemblea federale (a camere riunite) ed è a quest'assemblea che Bavier avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni.

Si domanda che il Consiglio Federale si spieghi sopra questo proposito, in occasione della prossima riapertura delle Camere.

Si assicura che Bavier non aspettava certo quest'opposizione, non essendosi anzi deciso che a stento, ad abbandonare la Svizzera.

Austria-Ungheria

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Vienna un dispaccio in cui si legge che l'irritazione contro l'Italia è giunta ad un alto grado nell'esercito. Gli ufficiali dicono pubblicamente che l'Austria sarebbe disonorata se non vendicasse gli oltraggi che tutti i giorni si fanno al suo rappresentante.

E nei circoli politici della stessa città si crede che le dimostrazioni che continuamente avvengono in Italia contro l'Austria siano dovute ad emissari della Russia, la quale vorrebbe con questo mezzo creare in Italia una corrente sfavorevole all'amicizia di questa potenza con l'Austria o con la Germania ed attirarla alla alleanza franco-russa.

Germania

La Germania smentisce la notizia corsa per la stampa berlinese di una petizione diretta dal clero all'imperatore per chiedergli la reintegrazione dei vescovi esiliati.

Il Reichstag ha ripreso ieri i suoi lavori.

Oggi dovea riunirsi il Landtag. I cattolici sperano che Windthorst sottoporra al Landtag le sue mozioni riguardanti la libertà di celebrare la santa messa e di amministrare i sacramenti, e la soppressione della Corte ecclesiastica.

I liberali cominciano già una violenta campagna contro l'eventualità della presentazione di queste mozioni. La *Gazzetta di Colonia* cerca di gettare su di esse il discredito, pretendendo che esse abbiano per scopo soltanto di creare imbarazzi al governo.

Francia

Si prepara a Parigi una grossa questione. Alcuni circoli letterari chiedono al governo la soppressione dell'Accademia di Francia — il sindacato di 40 immortali fondato dal Mazarino — o almeno una radicale modificazione.

I due punti principali di mutamento sarebbero:

1. aumentare di 20 il numero degli accademici;
2. elezione dei membri fatta, non più dall'Accademia, ma a suffragio universale da tutti i letterati francesi; per essere eletti occorrono almeno diecimila voti. Vedremo come andrà a finire.

DIARIO SACRO

Giovedì 11 gennaio

S. IGINO Pp. m.

Effemeridi storiche del Friuli

11 gennaio 1365. — Le genti del patriarca Lodovico Torriano e quelle del Carraiese riportano vittoria sopra quelle dei duchi d'Austria.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Fra i progetti approvati testé dal Consiglio superiore dei lavori pubblici notiamo i seguenti:

Il progetto per il mantenimento ed economia della strada già nazionale Pontebba dai Piani di Portis al confine austriaco;

I progetti per il rialzo e l'ingresso dell'argine del Tagliamento a difesa dell'abitato di Ronchis in Provincia di Udine;

I progetti per la chiusura stabile delle rotte di S. Trinità e Latisanotta nei Comuni di Ronchis e Latisana in Provincia di Udine;

Il progetto per la chiusura della rotta

del Livorno in Comune di Motta Provincia di Treviso.

Commemorazione funebre. Le Associazioni liberali cittadine, a mezzo del loro Presidente, pubblicarono un manifesto col quale invitano i cittadini alla commemorazione funebre di Vittorio Emanuele che avrà luogo domenica, 14 corrente, nel Cimitero comunale.

Il luogo di riunione è fissato in piazza d'Armi alle ore 2 pom.

Incendio. Per causa non ben determinata, ma probabilmente accidentale, in Ransodo si manifestava nel 4 andante un incendio nella casa di D. P. cagionandogli un danno di L. 300 circa.

Arresto di contrabbandieri. Dal Reali Carabinieri di Tricostimo la notte del 2 andante furono arrestati dopo viva colluttazione sullo stradale che mette ad Udine certi T. S. e Q. V. di Orzano (Remanzacco) che furono trovati in possesso di una quantità piuttosto considerevole di tabacco estero, e che dovranno perciò rispondere del duplice reato di contrabbando e di ribellione alla pubblica forza.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 8 corrente:

« Dal 9 al 15 gennaio impervereranno tempeste in Inghilterra e nella Francia settentrionale. Vi saranno anche neve e vento nella direzione est-nord: »

Le stock totale dell'oro monetato o in verghe, che esiste nelle banche, si calcola raggiungere la somma di 580 milioni di lire sterline, delle quali l'Inghilterra ha 126 milioni, la Francia 136 milioni, la Germania 8 milioni, gli Stati Uniti 92 milioni. Le altre nazioni variano da 800,000 lire sterline che ha l'Olanda a 30,400,000 lire sterline che ha la Spagna.

E' da ricordare però che l'oro monetato o in verghe non è una prova diretta della ricchezza di un paese.

Scompare in mare. Il direttore della Banca di sconto d'Interlaken, nella Svizzera, che era fuggito lasciando un deficit di più che un milione di franchi svizzeri, come annunciammo giorni sono, arrestato ad Alessandria d'Egitto. Imbarcato sopra una nave da guerra tedesca, che doveva ricondurlo a Brindisi, il direttore della Banca ad un certo punto del viaggio scomparve. Credesi si sia gettato in mare ed annegato.

Un dispaccio da Berna dice che colà non si vuol credere al suicidio del Bärki e si ritiene che sia una commedia e che Bärki fu fatto scomparire.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

9 gennaio 1883.

Grani. — Mercato mediocrementemente provvisto di generi, che trovarono però prontissimo esito stante la concorrenza dei compratori.

Le transazioni seguirono al seg. prezzi: Granoturco L. 8,50, 9,75, 10,00, 10,25, 10,50, 10,75, 11,00, 11,10, 12,50.

Cinquantino da L. 8 a 9,75.

Foraggi e combustibili nulla.

(Vedi listino IV pagina).

PROCESSO CONTRO GLI ANARCHISTI

Lione 9. — Appena un centinaio di persone assistettero all'apertura del processo contro gli anarchici accusati di cospirazione.

La sala delle Assise era quasi tutta occupata dagli accusanti in numero di cinquantadue (gli altri 14 sono contumaci) ciascuno dei quali era custodito da un poliziotto. Alle porte nelle sale antecedenti, nei dintorni del palazzo stavano molti soldati e gendarmi.

La principessa Kraptkine era presente. Letta la citazione e fatta la chiamata dei testimoni, levisi Tessaud per leggere una dichiarazione collettiva in nome degli accusati.

Il presidente ne fu impedito. Furono interrogati Bordat, Bernard, Gauthier, Campy, Tessaud. Essi ammisero di aver partecipato alla federazione anarchica e fatto propaganda della sua massime con discorsi e scritti.

Soggiunsero di avere diritto di rivendicare la responsabilità.

Il presidente legge le lettere d'incoraggiamento spedite da Kraptkine a Ricard che sembra il capo dei socialisti di Saint-Etienne.

Si passa all'interrogatorio di Kraptkine. Egli non ha subito mai alcuna condanna neppure in Russia.

Il presidente gli domanda se sia redattore della *Revolte*, giornale redatto nella Svizzera, se pronunziò sotto il nome di Lezanoff discorsi anarchici, se partecipò al congresso di Londra.

Kraptkine risponde che tutte quattro queste cose non riguardano il magistrato francese; egli lavorò sempre in favore del partito anarchico.

Si trovarono documenti che provverebbero le relazioni a scopo di propaganda anarchica tra Eliseo Reclus ed il principe Kraptkine.

Un deputato irlandese aveva offerto 3000 sterline per la libertà provvisoria di Kraptkine, e l'autorità francese avrebbe acconsentito ma il principe recisamente la rifiutò, dichiarando di voler dividere la sorte degli altri accusati.

La casa dell'imputato Tessaud di Marsiglia si sequestrarono gli statuti di una società cosmopolita scritta in lingua italiana e francese. Colui, interrogato, rispose essera quello soltanto un disegno di società: nessuno di loro aveva avuto parte nello scoppio della bomba nella trattoria del teatro Baltecar in Lione.

TELEGRAMMI

Roma 9. — Alle ore 8 il Re e la Regina si sono recati al Pantheon per ascoltare la messa celebrata da mons. Anzimo sulla tomba di Vittorio Emanuele. Alle ore 9 le associazioni dei reduci accompagnate dalla Giunta municipale di Roma, si recarono al Pantheon per visitare la tomba. Il pellegrinaggio mosso dal Campidoglio. Le bandiere delle associazioni rappresentate erano oltre un centinaio; la folla del popolo affluiva continuamente al tempio. Le corone deposte finora sono oltre 30, alcune bellissime ricchissime.

Parigi 9. — Gli uffici di tre gruppi del Senato si riuniranno domani per redigere un indirizzo al paese, onde calmare le apprensioni per la morte di Gambetta.

Nel caso che il corpo si trasporti a Nizza credesi si farà una cerimonia funebre a spese del Municipio.

Il convoglio sarebbe probabilmente fermato a Digione, Macon, Lione, Marsiglia, e Tolono.

Parigi 9. — Il padre di Gambetta telegrafò al Ministero, che se si ricusasse di mandare la salma del figlio a Nizza, verrà cogli amici a prendersela.

Spuller, Bert, Lerit, Etienne ed altri roccasi stasera a Nizza per fare un'ultimo tentativo.

L'Unione Repubblicana decise di prendere l'iniziativa da una sottoscrizione nazionale per un monumento a Gambetta.

Parigi 9. — (Camera) — Il presidente Guisard fece l'elogio di Gambetta la cui perdita dà alla Repubblica un colpo terribile (*movimenti diversi*).

La sua opera sopravvivrà, perchè consacra il trionfo definitivo della volontà nazionale. L'oratore fece appello all'unione. Proccedesi all'elezione del presidente.

Brisson fu rieletto con 280 sopra 319. Léper, Philippoteaux, Sadj Carnot furono eletti vice-presidenti.

L'elezione del quarto vice-presidente fu rinviata a giovedì.

Roma 9. — Un dispaccio particolare dice che nella capitale austriaca si parla della nomina del conte Andrássy ad ambasciatore a Parigi.

Parigi 9. — L'agenzia Havas reca che il console italiano non riprese ancora le relazioni con le autorità di Tripoli, essendosi queste rifiutate di punire il soldato che lo insultò.

Parigi 9. — (Senato) — Il presidente pronunziò gli elogi di Chauzy e di Gambetta.

Si è aggiornato a giovedì per eleggere l'ufficio di presidenza.

Madrid 9. — Il ministero fu composto così:

Sagasta alla presidenza, Armiño agli esteri, Pullon all'interno, Giron alla giustizia, Martinez Campos alla guerra, Galtastio ai lavori, Pelaya Questa alle fi-

nanze, Ariar alla marina, Dorie, alle colonie.

La modificazione ministeriale ha un significato molto liberale.

Pelaya Questa conferì lungamente con Camacò di cui seguirà il piano economico e finanziario.

Il ministero manterrà la fusione dei centralisti e dei costituzionali e dimostrerà una perfetta compatibilità con la monarchia di Alfonso e colle riforme chieste dai partiti avanzati. Sarà conciliante con tutti i partiti, si sforzerà di ottenere l'evoluzione dei repubblicani verso la monarchia.

New-York 9. — Secondo un dispaccio da Lima sarebbero proposto al Chili e alla Bolivia la nomina di commissari per trattare la pace senza ricorrere alla mediazione straniera.

Le basi delle trattative sarebbero: la cessione di Tarapaca alla Chili; Arica e Faena si cederebbero alla Bolivia, ovvero sarebbero costituite in territorio neutro indipendente sotto la protezione del Chili, del Perù e della Bolivia.

Vienna 9. — In seguito al parere della Corte d'Appello di Vienna contrario alla estradizione del pubblicista Gilles, domandata dalla Germania per offesa contro Bismarck, il ministro di giustizia ordinò la scarcerazione dello stesso Gilles.

Marsiglia 9. — Ai due lati della porta del Consolato austriaco si trovò ieri mattina affisso un manoscritto contro l'imperatore a proposito dell'esecuzione di Oberdan.

Era firmato: *gli italiani*.

La polizia venuta a conoscenza del fatto fece togliere il manoscritto. Si dice che il Console italiano si sia recato al Consolato austriaco per deplorare il fatto.

Vienna 9. — A Buda-Pest in causa dell'inondazione del fiume Raab avvennero scene strazianti.

L'acqua passa la maggior altezza che si ricordi in questo secolo. Orollarono alcune case e vi perirono parecchie persone: il numero delle vittime è ancora ignoto.

Il freddo è terribile, mancano i vivori alle persone rimaste senza tetto, le quali sopportano sofferenze strazianti.

Danni enormi.

Berlino 9. — Affermasi essero avvenuto un lungo colloquio tra Bismarck, l'imperatrice ed il principe ereditario in proposito della morte di Gambetta. Esso viene tenuto segretissimo, però si dice che Bismarck espone largamente le sue idee circa le conseguenze di tale morte verso la Germania o circa le probabili modificazioni della politica da seguirsi verso la Francia.

Berlino 9. — La *Norddeutsche Zeitung* giornale officioso, risponde al *Sieck* che la Germania non dimenticherà mai che Brissou vuole la rinviata.

Il ministro Bootticher è ammalato per un ascesso.

L'attenzione degli uomini politici tedeschi è rivolta all'agitazione irredentina in Italia.

Si riconosce che Depretis comprende la vastità del pericolo.

Parigi 9. — Si dicono inevitabili alcune modificazioni ministeriali.

Freycinet si abbozzò con Grevy; si crede che Duclerc gli cedrebbe la presidenza conservando il portafogli degli esteri.

La rottura delle negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra, a proposito degli affari d'Egitto, dà luogo a molti e svariati commenti.

Il *Temps* scusa di quest'insuccesso Duclerc ritenendo che egli avrebbe incontrato un rifiuto qualunque proposta avesse fatto all'Inghilterra.

Il *National* spera che il governo non si metterà in urto coll'Inghilterra per il piacere di dimostrare il suo malumore.

Si crede che Tissot ambasciatore a Londra darà le sue dimissioni.

NOTIZIE DI BORSA

10 gennaio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banca austriaca da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,20 a L. 88,30 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 88,13 a L. 88,18.

Vienna 9 gennaio

Mobiliare 284. — Rendita Aus. 77,75 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli — Banca Venezia —

Carlo Moro gerente responsabile.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 gennaio 1883.

	AL QUINTALE						AL'ETTO		AL QUINT.		AL QUINT.	
	fuori dazio			condazio			da		da		da	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
FORAGGI												
del fieno	118	119										
della bassa	116	117										
Paglia da foraggio												
da lettoni												
COMBUSTIBILI												
Legna d'ard. f. tagliata												
in stanga												
Carbone di legna												

Frumento nuovo	9 50	12 50	13 14	17 20
Granoturco nuovo				
vecchio				
Sorgo nuovo				
Sorgo vecchio	0 50	7 20		
Avena				
Lupini				
Fagioli di pianura				
" alpigiani				
Orzo, brillante				
" in pelo				
Niglio				
Lenti				
Castagne				

SCOLORINA

Questo preparato infallibile per far sparire al momento su qualunque parte, o tessuto, bianco o colorato, l'indispettibile macchia di inchiostro o colore, indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1.20

Venduto presso l'Ufficio annunzi del giornale. Coll'annunzio di cent. 50 al spedite franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Goccia americana

contro il male di denti.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, al prezzo di Lire 1.20.

CEROTTO MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per frizioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofoli, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apoplemie, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panari, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Coll'annunzio di 50 cent. al spedite nel legno col mezzo postale.

PEI COMMERCianti

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.
1000 sopraccoperto color cenerognolo con intestazione. L. 10.

Queste commissioni alla tipografia del Cittadino Italiano.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, le granulazioni, le ulceri, le corioidi, le congiuntiviti, le oftalmie, le miopie, le ipermetropie, le astigmatie, le strabismi, le paralisi, le nevralgie, le emorragie, le cataratte, le glaucomi, le miopie, le ipermetropie, le astigmatie, le strabismi, le paralisi, le nevralgie, le emorragie, le cataratte, le glaucomi.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alba e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACONE L. 1.
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Coll'annunzio di cent. 50 al spedite col mezzo di pacchi postali.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monache C. S. Benedetto a S. Gervasio
R. BATTISTA

Questa Pastiglia di Vitis è infallibile in tutti i tempi che corrono, come infallibile per la prima guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, influenza, Bronchite, Rinite, Catarrhe, Pleurite, Spasmo di stomaco, Fiebre polmonare incipiente e contrattiva, la affezioni di petto e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene 50 PASTIGLIE PASTICCHE. L'istruzione dettagliata per modo di servirsi trovasi unita alla scatola.

La cassa di molto fusto, ben ventilata, e il cambio l'ottimale della scatola, e si trova dove si trova la firma del proprietario.

Venga spedito franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Botterre Aromatiche

PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TONINO

Con pochi spassi e con grande facilità chiunque può preparare un vino aromatizzato, moderato, questo polverino. Basta per 3 litri di vino 25 grammi di Vermouth di TONINO. L. 2.50. Per 10 litri 100 grammi di Vermouth di TONINO. L. 10.00. Per 20 litri 200 grammi di Vermouth di TONINO. L. 20.00. Per 50 litri 500 grammi di Vermouth di TONINO. L. 50.00. Per 100 litri 1000 grammi di Vermouth di TONINO. L. 100.00.

ACQUA BALSAMICA DENTIFERICA SOTTOCASA

per la cura delle bocche e dei denti.

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. È particolare del cibo che rimane in bocca, si può trarne intaccando la smaltina, o col tempo, comunicando un odore fetido alla bocca. Contro questa incomodità, un'acqua balsamica SOTTOCASA è un rimedio eccellente, infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antisettico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 e 2.

Si vende presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CAILLI

Esportazione di premiata balsamo Lasz, collifoglio incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Anglierra ed Austria-Ungheria.

Questo preparato Colpifoglio di Lasz, Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, esige (CAILLI) occhi politici ed industriali, e tanto senza scetticismo, e senza facili, e indipendentemente da un semplice profitto.

— Balsamo con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50. Unità della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Balsamo.

Deposito per l'Italia e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di cent. 50 al spedite franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti dagli insetti si spolverizza il tavolo e le fessure, i materassi ed i paglierici; 2. Per la zanzara se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzando i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono delle pulci spargendovi sopra lo specifico; 4. strofinandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 5. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistano pidocchi ed altri insetti di simile genere; 6. I panni si conservano liberi dal tatto, se nel porli in sordo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 7. Le gabbie degli uccelli, e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone fra le piume dei volatili si fondono liberi dai moscerini; 8. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici si brucia la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio: 75 cent. 675, scatola cent. 125.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 al spedite del mezzo dei pacchi postali.

Coll'annunzio di cent. 50 al spedite del mezzo dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia, menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le emorragie, l'infiammazione, la vomica, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La reputazione più che accogliere dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandare l'uso.

La rigerosa grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni riconoscere se il sigillo in cartaccia che chiude le bottiglie recchi le iniziali dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, al prezzo di L. 0.50 alla bottiglia.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso rimedio universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori neuralgici, doglie, reumatiche, dolori articolari, per frizioni, per contusioni, per escorrazioni, per piaghe, per lividi, per male di fegato, per le emorragie, per tutte le affezioni della medicina.

Giustificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medico-scientifica ne attestano la superiorità e potenza.

Si vende in tutta la primaria Farmacia d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50, e L. 1 la bottiglia. Chi ordina, doglie, per male di fegato, per le emorragie, per tutte le affezioni della medicina.

Le bottiglie con l'imbottitura e la spedizione gratis d'abbonellia. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia postale cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperale la penna premiata *Reinhold e Barchetta*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il migliore inchiostro. L'inchiostro per colorare i biglietti e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciottolo in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9.27 ant. accel.
TRIESTE	ore	1.05 pom. om.
ore	8.08 pom. id.	
ore	1.11 ant. misto	
ore	1.37 ant. diretto	
da	ore	9.55 ant. om.
VENEZIA	ore	5.53 pom. accel.
ore	8.26 pom. om.	
ore	2.31 ant. misto	
ore	4.56 ant. om.	
ore	9.10 ant. id.	
ore	4.15 pom. id.	
ore	7.40 pom. id.	
ore	8.18 pom. id.	

PARTENZE

per	ore	7.54 ant. om.
TRIESTE	ore	6.04 pom. accel.
ore	8.47 pom. om.	
ore	2.56 ant. misto	
ore	5.10 ant. om.	
ore	9.55 ant. accel.	
per	ore	4.45 pom. om.
VENEZIA	ore	8.26 pom. id.
ore	1.30 ant. misto	
ore	4.15 ant. id.	
ore	9.10 ant. om.	
ore	7.47 ant. id.	
ore	10.35 ant. om.	
ore	6.04 pom. id.	
ore	9.05 pom. id.	

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pensile relativo e un turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Venduto presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Cittadino Italiano, commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

INCHIOSTRO INDILEBBILE

Per marcare la bianchezza senza alcuna preparazione. Non scolora col fuoco, né si scolorisce da qualsiasi processo chimico.

La bottiglia L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'annunzio di 50 cent. al spedite franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Volate un buon vino?

Polvere Enantica

Composto con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco, maseato, economico (16 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicate per ottenere un doppio prodotto dalle stesse uva, e alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'annunzio di 50 cent. al spedite franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NOTES

Svariato assortimento di note, legatura in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Cittadino Italiano.

Udine 1883 - Tip. Patria, pto.